

## *Indice*

Prefazione	9
<b>A ragionar di pace</b>	15
DALLA PAX EGEMONICA ARMATA ALLA PAX PLANETARIA UMANA di Gaetano Scancarello	17
IL RIPUDIO DELLA GUERRA E IL DIRITTO ALLA PACE di Antonio Pileggi	41
UNA RIFLESSIONE SULLA PACE E SULLE RAGIONI CHE IMPEDISCONO LO SVILUPPO di Paolo Arigotti	55
LA PACE COS'È di Ivana Sorce	59
LA CONOSCENZA DELLA STORIA È STRUMENTO DI PACE di Laura Cialè	65
<b>A verseggiare e a raccontar di pace</b>	71
REGALAMI LA PACE! Di Vincenzo Fernando Parato	73
DIO, DOVE SEI? di Maria Mollo	75

LE PICCOLE COSE di Patrizia Masci	77
SA GHERRA di Franco Carta	81
LA PACE È UN DIRITTO UNIVERSALE di Teresa Anna Coni	83
E SARÀ PACE di Antonella Tocci	85
IL SALVATORE di Franco Carta	87
PACE FRATELLO di Giuseppe Cassese	91
FATE PACE di Laura Cialè	93
ATTESA di Maria Miraglia	103
IL MIO NOME È COHILA di Maria Mollo	105
UNA NAZIONE di Maria Miraglia	111
OH SOLDATO di Gaspare Falcetta	113
CONOSCERSI di Patrizia Masci	115

HAI MAI di Maria Miraglia	123
SOTTO LE MURA DI GERUSALEMME di Claudio Burelli	125
LA RESA DEI CONTI di Laura Cialè	127
DITE PIÙ INCANTATO SIA IL NOSTRO SGUARDO! di Enzo Fernando Parato	137
<b>Pedagogia della pace</b>	143
L'INSEGNANTE SEMINATORE DI PACE! di Vincenzo Fernando Parato	145
LA DIGNITÀ ALL'ORIGINE DELLA PACE SCUOLA E SOCIETÀ di Laura Cialè e Ivana Sorce	151
1. Il dialogo pedagogico-istituzionale nell'EDA di Laura Cialè	151
2. Cos'è la dignità di Ivana Sorce	161
3. Il sistema pedagogico della dignità come valore di Ivana Sorce	170
4. L'organizzazione per la formazione degli attori sociali di Laura Cialè	177

## *Prefazione*

*Regalami la pace*: un libro che nasce dalla collaborazione libera e gratuita di alcuni autori del gruppo culturale Ri-genera il pensiero, in seno a un'associazione no profit che persegue la promozione e la rigenerazione della parola e del pensiero in tutte le forme ed espressioni della creatività, nella collegialità dei saperi, per la valorizzazione delle valenze umane e delle dimensioni letterarie, artistiche, scientifiche, sociali e tecnologiche dell'uomo e della società dei nostri tempi.

I fondatori Gaetano Scancarello e Laura Cialè, da una vita dedicata alla formazione di bambini, giovani e adulti dapprima come insegnanti e successivamente come dirigenti scolastici, nel 2019 decidono di lanciare e diffondere la loro motivazione di “volontariato culturale” a tutti coloro che avessero voluto condividere la gratuità del pensiero libero senza alcun vincolo né ritorno economico, affinché si diffondesse il dibattito e si ampliasse l'interscambio su studi, opere letterarie,

storiche, giuridiche, artistiche, specificità dei saperi nel nuovo orizzonte meta-moderno. Il principio fondativo di Ri-genera il pensiero consiste infatti nel ricostruire una “cultura etica”, orientata alla condivisione di esperienze ed eventi per la diffusione di studi e approcci creativi e valoriali svincolati da interessi economici e di parte.

Il rapido diffondersi della pandemia accrebbe e fece maturare i processi di reciproca conoscenza tra i partecipanti mediante l'uso dei social e delle piattaforme on line, attraverso contest e incontri virtuali e in presenza e soprattutto favorì lo scambio di idee e posizioni, contribuendo a implementare le interazioni.

Progressivamente iniziarono a crearsi “i luoghi culturali” ove incontrarsi e partecipare sia singolarmente che per piccoli gruppi tematici, fino a costruire una sintonia tra gli autori, diffondendo uno stile democratico e misurato all'insegna del “dono culturale” reciproco.

In Ri-genera il pensiero non esistono graduatorie culturali né di titoli, non si vendono i pensieri né le professioni perché non ci si pone in modo accademico ma si scrivono e si pubblicano le proprie opere per il piacere di farlo e di parlarne agli altri, soprattutto per lasciare un segno affinché le nostre produzioni possano rappresentare una traccia su cui riflettere per alleviare oscurità e conflitti attraverso l'espressione della creatività.

Pensiamo insieme a un profilo nuovo e sincero per il futuro dell'Uomo, non per niente il nostro motto, è "*l'umanità annoda i fili della conoscenza*", sul quale abbiamo incentrato anche questa pubblicazione a più mani.

I legami d'autore che si sono composti in nodi critici, in passaggi poetico letterari e in spunti pedagogici presenti in questo libro potrebbero indurre il lettore a riflettere da diversi punti di vista e secondo varie sensibilità culturali a "ragionar di pace", a "verseggiare e raccontar di pace", a "educare alla pace". Non si tratta infatti di una mera antologia bensì di una raccolta di contributi autorevoli, saggi, versi e racconti, che diano la possibilità di comprendere quanto sia forte il bisogno di Pace in questa terra. E noi ve la doniamo.

Pace! Pace! Pace! Ogni competizione fra bambini è gioco. Si vince, si perde e, se si bisticcia "facciamo pace!". La pace fatta rassicura nella gioia la continuità della vita. Nel linguaggio e nel ragionamento infantile non esiste il concetto di "trattare la pace", negoziata secondo convenienze e compromessi. La pace esiste a prescindere. La si vive. È verità che unisce. Esiste in quel bisogno primario di felicità dello stare insieme, per crescere e scoprire il mondo nel gioco della vita.

C'è il fratello, l'amico, il compagno. Ogni competizione è vita. Vita che cresce nella "fe-

licità” della relazione, allegra, ironica, gioiosa, anche sofferta ma in fratellanza, in amicizia.

L'altro essere della competizione è l'alter ego, “l'altro di me”, il compagno di avventure, al massimo l'avversario nel perimetro del ring del gioco. L'altro di me da vincere o con cui perdere. Mai un nemico da sopprimere. È l'amico, con cui vittoria o sconfitta si incontrano nel piacere di essere in gioco per vivere in quella ibris felice dello stare insieme.

Regalarsi la pace è naturale. La si percepisce nella gioia di donarla all'altro senza perderla per sé: è il dono gratuito della reciprocità dello scambio di bene.

La competizione in cui si cresce, diventa gioco di gioia. L'allegrezza come pure la sofferenza, fra qualche pavoneggiamento, sfottò, frustrazione di aver vinto o perso, fa comunque gridare, con una sola voce: “Facciamo pace!... Alla prossima... ci stai?!”. Abbracci, strette di mano, pacche sulle spalle, scambio del “cinque” e consolazioni, consacrano la vivace dinamica dello star bene reciproco: la pace.

La pace scorre nelle vene e rassicura l'animo. Senza saperlo, fa germogliare il rispetto della reciproca dignità e nella felicità comune il valore di ciascuno. Essa è connaturale alla vita dell'uomo. Abita l'uomo dalla nascita. Nel bene e nel male, è la grande verità vissuta che, nell'adulto, con speranza nostalgica accompagna e sostiene l'uomo nella vita.

Si cresce e il gioco ludico si trasforma in sfida. La competizione adulta si trasforma in sfida esistenziale. “L’altro di me” diviene “il diverso da me”. La soggettività interpersonale lascia sempre più posto all’oggettività delle cose e l’egoità relazionale aperta all’altro si trasforma in egocentrismo individualistico. L’altro da me è soggetto-oggetto fra le cose dei miei bisogni e dei miei interessi. Si allarga lo spazio e il tempo dell’agire personale e il campo da gioco dei sentimenti infantili viene recintato. Il cuore è narcotizzato e superato dalla ragione sola del calcolo, del potere, della forza nel mondo. Il raggio vitale si espande sempre più nel sociale. Il senso dell’affettività lascia il posto all’interesse egoistico del successo e le relazioni interpersonali diventano funzionali e asimmetriche. La fredda logica del potere e del dominio affermano il bisogno di essere nel non-essere dell’altro. L’altro si legittima in virtù della forza, ovvero è giustificato dal verdetto giuridico e funzionale della legge.

Da compagni, amici di avventure, di scoperte e di piacere, ci si ritrova adulti quali monadi chiuse nell’arena pubblica del mondo. Individui egoisti nella propria libertà, orgogliosi solo di sé. Propensi a guardare ai propri bisogni e interessi, dove anche la relazione più intima si consuma spesso in conflittualità. La cultura, la politica, l’economia anziché unire diversificano, dividono, escludono. Il gioco della vita si trasforma in un gioco-non gioco; gioco d’azzardo che dà e toglie, esalta e spaventa. Non è



più il gioco della vita a somma zero che unisce, ma il gioco che differenzia, divide, esclude, confligge. Guerra e diritto divengono i dispensatori della pace/non-pace ad excludendum.

Regaliamoci la pace, invece, riservando in un angolo di noi stessi il nostro “essere bambino” e facciamolo con un libro che può aiutare a rigenerarsi.

Gaetano Scancarello